

LUGLIO

LA REGOLA

«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama.
Chi mi ama sarà amato dal padre mio e anch'io lo amerò
e mi manifesterò a lui»

(Gv 14, 21)

(DISEGNO)

**«La nostra Regola è la vita di Gesù Cristo
fedelmente copiata dalla sua SS. Madre,
la quale è la nostra Madre e prima Superiora»**

(P. Giacomo Cusmano)

Ogni fondatore di un nuovo percorso spirituale nella via cristiana alla santità sintetizza in una «regola di vita» quanto lo Spirito gli ha rivelato, scoprendogli i tesori dell'amore di Dio e le luci sulla particolare missione che Dio gli ha affidata nella Chiesa. Nel suo cammino di santità egli ha individuato dei principi-guida, che sono divenuti le linee maestre della sua vita di santità e il segreto dell'efficacia santificatrice della sua missione. Questi principi diventano le direttive del cammino spirituale che egli propone ai suoi figli e alle sue figlie e si concretizzano in una propria «regola», che poi, approvata dalla Chiesa, diventa per loro il «libro di vita» e il codice fondamentale.

Sintesi dell'esperienza spirituale del P. Giacomo Cusmano, quale egli ha interiorizzata durante il suo cammino spirituale, e insieme espressione più alta della proposta da lui presentata ai suoi figli e alle sue figlie, è appunto la sua «Regola». La formulazione di essa non è frutto di una riflessione immediata e superficiale. Per tutto l'arco della sua vita, di sacerdote prima e di fondatore dopo, troviamo nella riflessione personale del Cusmano in ordine alla propria santificazione e alla fondazione della sua opera, come poi alla sua conduzione, un continuo anelito a vivere la vita di Gesù Cristo, imitandola in tutto, sotto la guida della Vergine SS.

Centrale è infatti nella sua esperienza di fede e nella sua pratica di vita spirituale la persona del Cristo Verbo umanato e crocifisso, la sua kenosi nell'umile nascondimento in forma umana, e poi ancor più nella sua passione e morte in croce. E questo mistero d'amore il Cristo fa per noi: «Si carica di tutte le pene che erano a noi dovute, patisce tutto per noi, per rilevarci da ogni menoma sofferenza e arricchirci dei tesori della grazia sua». E' la considerazione che accompagna il Cusmano in tutta la sua vita, nella sua meditazione quotidiana, infondendogli un grandissimo amore per Dio e per le anime da redimere, anche a prezzo della propria vita, come fece Gesù.

Dalla penetrazione del mistero d'amore del Cristo Verbo umanato e crocifisso deriva, per lui e conseguentemente per i suoi figli e le sue figlie spirituali, tutto un itinerario di vita: l'esigenza di «abbassarsi» come Lui «alla condizione del Povero che rappresenta G.C.», servirlo posponendosi a lui; e così imitare «la vita di Gesù Cristo, facendo per lui, che si nasconde nel Povero, quello che Gesù Cristo fece per l'anima sua, offrendosi vittima all'Eterno Padre». Dalla particolare proposta di imitazione della vita del Cristo deriva infatti l'istanza martiriale, sia pure incruenta, della vita cusmaniana.

Ma dalla interiorizzazione del Cristo Verbo umanato scaturisce ancora la considerazione di Gesù ipostaticamente unito al Padre e sempre attivo, modello per chi lo segue nella via della santità e della missione apostolica, sia pure alla maniera umanamente possibile. Principio-guida diventa allora: «Stare sempre alla presenza di Dio»: si giungerà così ad essere «consumati nel divino amore». E del Cristo è ancora la sua totale adesione alla volontà del Padre, in tutto l'arco della sua vita terrena, che coglie come centrale il Cusmano, che ha fatto della volontà di Dio la molla centrale della sua ascensione spirituale e il banco di prova della sua opera. Donde il secondo principio-guida: «Ricevere tutto dalle mani di Dio», vedendo inoltre «in tutti la sua immagine». E' un robusto cammino ascetico che gradatamente conduce alla vera «visione» di Dio, all'unione con Lui, «facendoci maggiormente somigliare a Gesù Cristo vita nostra» e rendendoci immunizzati contro ogni attrattiva terrena, che mai «sarà capace di strappare una sola fibra del nostro cuore del solo e puro amor di Dio».

E infine Gesù, Verbo umanato, orientò tutta la sua vita terrena «per la gloria del suo Eterno Padre»; donde il motivo per l'altro principio-guida cusmaniano: «Fare tutto per puro amore e gloria di Dio», che è un difficile ma efficacissimo antidoto all'amor proprio, che è indispensabile vincere per «vedere Dio» e compiere autenticamente e soprannaturalmente la missione da Dio confidata.

Con questo «ritratto della Serva dei Poveri» viene pertanto offerta una via alla santità specifica cusmaniana, propria di chi vive perennemente nella contemplazione di Dio in un'attività continua e faticosa a servizio dei poveri; ma è una contemplazione, non puramente intellettuale bensì vitale ed esperienziale, nutrita della santa orazione quale «perenne conversazione di Dio» continuata nella conduzione della vita pratica e nella relazione con quanti lei convive o serve.

Ed è una via alla santità semplice ed essenzialmente evangelica, come rilevò S. S. Giovanni Paolo II: «Egli guidò i suoi figli e le sue figlie spirituali all'esercizio della carità nella fedeltà ai consigli evangelici e nella tensione alla santità [...] L'idea centrale era questa: "Vivere alla presenza di Dio e in unione con Dio; ricevere tutto dalle mani di Dio; far tutto per puro amore e gloria di Dio» (*Giovanni Paolo II*, 30 ottobre 1983).

Giorno 1

**L'osservanza della regola
renderà la maggior gloria a Dio**

*A M. Vincenzina Cusmano,
24-8-1881, LeA II, p. 28.*

L'osservanza della regola santificherà le anime vostre, formerà la comunità, renderà perfetto il servizio ai Poveri, renderà la maggior gloria a Dio, e tutti i beni e tutte le prosperità verranno da questo solo: l'osservanza!

Giorno 2

**La vita di Gesù Cristo
sarà la regola delle Serve dei Poveri**

*A Suor Giuseppina Marocco,
Senza data, LeA II, p. 13.*

La vita di Gesù Cristo copiata dalla SS.ma Vergine, sarà la regola delle Serve dei Poveri. Cosa è Gesù Cristo? Gesù Cristo è il Verbo umanato. Cosa fece il Verbo per farsi uomo? Assunse un corpo e un'anima come l'abbiamo noi, e così si fece uomo senza lasciare di essere Dio. Egli, essendo Dio consustanziale al Padre, si abbassa sino alla nostra miseria e la fa sua, e facendola sua, si carica di tutte le pene che erano a noi dovute, e patisce tutto per noi, per rilevarci da ogni menoma sofferenza e arricchirci dei tesori della grazia sua.

Giorno 3

**Scendere alla condizione del Povero
che rappresenta Gesù.**

*A Suor Giuseppina Marocco,
Senza data, LeA II, p. 14.*

Così l'anima, che desidera dedicarsi al servizio di Gesù nei Poverelli suoi, da qualunque nobiltà ed agiatezza che essa provenga, deve scendere sino alla condizione del Povero che le rappresenta G.C.; deve dare tutto quello che possiede, per arrivare alla sorte di poterlo servire. E poi deve fare sue le sofferenze dei Poveri, prendendo ogni cura di sollevarli da ogni loro miseria, mendicando, lavorando, e procurando con ogni suo sacrificio di rilevarli da ogni menomo patire.

Giorno 4

L'unione ipostatica dell'umanità santa al Verbo Divino

A Suor Giuseppina Marocco,
Senza data, LeA II, p. 15.

Il Verbo Divino, avendo assunto l'umanità, non solo ci ha dato questo spettacolo del suo amore, umiliandosi sino alla nostra bassezza, patendo per noi e dando anche la sua vita per la nostra salute nell'umanità santa di G.C.; ma, per l'unione ipostatica dell'umanità santa al Verbo Divino, venne ad insegnarci com'è necessario, volendo seguire il suo esempio, che noi per quanto ci è possibile fossimo uniti a Dio, col tenerci sempre alla sua presenza, amandolo sopra tutte le cose con tutta la nostra mente, con tutto il nostro cuore, con tutte le nostre forze.

Giorno 5

Primo precetto: tenerci alla presenza di Dio

A Suor Giuseppina Marocco,
Senza data, LeA II, p. 15.

Per conseguenza, il primo precetto, dietro avere avuto la sorte di dedicare la nostra vita al servizio di Gesù nei suoi Poverelli, è appunto questo: di tenerci sempre alla presenza di Dio, in maniera da non smarrirla mai, e portarla sempre con noi in tutti i momenti della nostra vita; vedendolo in tutto, amandolo in tutto, poiché è pur troppo vero che noi siamo in Lui, viviamo in Lui, ci moviamo in Lui, e non può trovarsi un sol punto dello spazio dove Dio non vi sia.

Giorno 6

Iddio sia sempre presente alla sua mente

[A Suor Pasqualina Lauriano],
28-7-1887, LeA I/3, p. 129.

Il 1° articolo è la presenza di Dio. Ogni anima che abbraccia la nostra Regola deve adoperare tutta la sua diligenza, perché Iddio ch'è in Cielo, in terra, ed in ogni luogo, sia sempre presente alla sua mente, e non lo dimentichi mai. Quando l'anima con questo sforzo di diligenza, riesce a tenersi sempre alla presenza di Dio, da questa pratica nasce l'amore verso questo Dio di bontà. E quando si arriva ad amarlo, allora l'amore accende talmente il cuore che sarà impossibile dimenticarlo un momento solo, e calda di quel fuoco, andrà per ogni luogo, amor cantando amor.

Giorno 7**L'anima consumata nel divino amore**

A Suor Giuseppina Marocco,
Senza data, LeA II, p. 15.

L'anima che pratica veramente questo primo precetto di nostra santa Regola, deve quanto prima essere consumata nel Divino Amore, perché praticando sempre con Dio, non può fare a meno di amarlo; ed amarlo sopra tutte le cose, con tutta la sua mente, con tutto il suo cuore, con tutte le forze.

Giorno 8**Si gustano le delizie del cielo**

[*A Suor Lucina Imperati*],
9-9-1887, LeA I/3, pp. 292-293.

Per questa continua pratica di stare presente a Dio, l'anima nostra e lo stesso cuor nostro si sentono spinti ad amarlo, perché la pratica genera l'amore. E quando per questo mezzo di viva fede si acquista la sorte di amare Dio, oh! allora ci eleveremo sopra le cose create, e i sensi nostri non potranno più cattivare la povera anima nostra alla schiavitù del peccato; ma elevati per questo amore divino alla vita dello spirito, si gustano le delizie del cielo!

Giorno 9**La volontà del suo Eterno Padre**

A Suor Giuseppina Marocco,
Senza data, LeA II, p. 15.

Gesù [...] col suo esempio e con la sua parola c'insegna ch'è venuto al mondo per fare la volontà del suo Eterno Padre, che abita i cieli e che tutto dispone colla sua Provvidenza. Talché in tutta la sua vita non v'è circostanza o avvenimento di sorta, che Egli non riceve con prontezza ed amore dalle mani stesse del suo Eterno Padre: la povertà dei suoi genitori, la nascita nella grotta, la fuga in Egitto per la persecuzione di Erode, la vita laboriosa e nascosta, la vita pubblica, la passione e la morte.

Giorno 10**Secondo precetto: ricevere tutto dalle mani di Dio**

A Suor Giuseppina Marocco,

Senza data, LeA II, p. 16.

Da questo esempio di Gesù Cristo la Serva dei Poveri è tenuta ad osservare per secondo precetto di sua regola: ricevere tutto dalle mani di Dio, siano prospere o avverse le circostanze in cui possa trovarsi. Deve tutto ricevere dalle mani di Dio e attribuire tutto alla sua misericordia e alla sua giustizia, senza mai riguardare l'intermedio dell'uomo e attribuire le cose alla di lui bontà o malizia, ma calcolando sempre l'uomo come strumento nelle mani di Dio, che dispone tutto sempre pel bene della sua creatura [...]. Accetterà tutto con piena pace e rassegnazione dalle sue sante mani unendosi in tutto al suo divino volere.

Giorno 11

Sarà sempre modificata dalla carità

A Suor Giuseppina Marocco,
Senza data, LeA II, p. 17.

Dall'esecuzione di questo secondo precetto di nostra santa regola, la Serva dei Poveri tirerà l'infinita sorte di conservare la pace del Signore [...]. Sarà esentata da quelle ribelli sensazioni di simpatia e antipatia, di amore disordinato e di odio, che trattando cogli uomini senza guardare Dio, l'umana natura corrotta pel peccato, è sempre pronta ad apprendere. Ed invece sarà sempre modificata dalla carità, e da questa elevata alla contemplazione dell'economia del divino amore.

Giorno 12

Le persone che ci fanno del male più care ci sembrano

A Suor Giuseppina Marocco,
Senza data, LeA II, p. 17.

Da ciò quindi viene facile a capire come, invece di sentire odio contro le persone che ci fanno del male, più care ci sembrano, perché sono strumento di unirci a Dio, facendoci maggiormente somigliare a Gesù Cristo vita nostra; e come nessuna umana attrattiva nelle prosperità sarà capace di strappare una sola fibra del nostro cuore dal solo e puro amor di Dio.

Giorno 13

Guardare in tutti l'immagine di Dio

[A Suor Lucina Imperati],
9-9-1887, LeA I/3, p. 293.

Allora questa presenza di Dio si rende anche sensibile, perché guardando in tutte le creature umane l'immagine del Signore, in questo caso avremo un continuo commercio con Dio, e ci eserciteremo continuamente a fare la sua adorabile volontà, che sarà tanto soave quanto il Paradiso, nessuna cosa ci toglierà da questo dolce commercio con Dio, e le cose prospere come le avverse ci saranno sempre care, perché tutte le riceveremo dalle mani di Dio.

Giorno 15

In ogni creatura vede e ama il suo Dio

[A Suor Pasqualina Lauriano],
28-7-1887, LeA I/3, p. 130.

Questo secondo articolo viene in aiuto del primo, perché, guardano in tutti l'immagine del Signore, l'anima lungi dal distrarsi col cadere nell'amore particolare e disordinato delle creature, in ogni creatura vede e ama il suo Dio, e per conseguenza la presenza di Dio sarà continuata in lei, trattando anche con le creature. E per conseguenza non vi saranno mai sgarbi tra le anime osservanti, ma regnerà in tutti ed in tutte le circostanze la gara più elevata della carità di G.C. che si fece crocifiggere pei suoi crocifissori.

Giorno 16

Premurosa di servirlo in tutti

[A Suor Pasqualina Lauriano],
28-7-1887, LeA I/3, pp. 129-130.

Guardando in tutti l'immagine di Dio, ogni anima osservante si calcherà come sola nella Casa del Signore, e guardando in tutti la sua immagine, non solo accetterà ogni cosa con piena calma dalle mani di Dio, ma sarà premurosa di servirlo in tutti, e per conseguenza porta in sé il vivo desiderio di portare non solo tutto il lavoro della casa sulle proprie spalle, ma sarà lieta, quando potrà fare sue le sofferenze di tutti, per sgravare ognuna dalla porzione di tutti, e in far ciò sentirebbe nel suo cuore la gioia di sgravare Gesù dall'enorme peso della Croce.

Giorno 17

Terzo precetto: far tutto per amore e gloria di Dio

A Suor Giuseppina Marocco,
Senza data, LeA II, p. 18.

Gesù Cristo, lungo tutta la sua vita, non disse e non operò cosa alcuna che non fosse pel puro amore e per la gloria del suo Eterno Padre [...]. Per raggiungere

l'osservanza di questo terzo articolo di nostra santa regola: Far tutto per puro amore e gloria di Dio, bisogna che la Serva dei Poveri s'impegni a distruggere interamente il suo amor proprio [...]; e conservi sempre in sé la sincerità, la semplicità, l'umiltà, e l'ubbidienza; e questa sino alla morte e alla morte di croce, senza guardare mai il proprio patire, il quale non deve far altro che accrescere le brame di più aumentarci per accrescere sempre più l'amore e la gloria di Dio.

Giorno 18

Dove la gloria e l'amore di Dio la spingono ad operare

[A Suor Lucina Imperati],
9-9-1887, LeA I/3, p. 293.

Se la suora osservante unisce ai due articoli della nostra s. Regola anche il terzo: «Far tutto per puro amore e gloria di Dio», allora sarà come un angelo di Dio sopra la terra. Lontana non solo dalla menoma colpa, ma piena tanto del divino amore da essere pronta a qualunque sacrificio, purché sia in lei compita l'adorabile volontà di Dio. Essa non farà più nulla per amor proprio, per rispetto umano, ma sarà sempre attiva dove l'amore e la gloria di Dio la spingono ad operare.

Giorno 19

Dare la vita per Gesù Cristo come Gesù l'ha data per lei

A Suor Giuseppina Marocco,
Senza data, LeA II, p. 18

(La Serva dei Poveri) non viene per altro fine a far parte di questa Comunità, se non per questo, di dare la sua vita per Gesù Cristo, come Gesù Cristo l'ha data per lei; e questo desiderio sempre più ardente lo porta nel suo cuore in ogni momento della sua vita, come Gesù Cristo che pria di andare a patire morte e passione per le anime nostre, volendosi nell'eccesso dell'amore misticamente immolarsi, disse ai suoi discepoli: «Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum».

Giorno 20

Amore ardente d'immolarsi

A Suor Giuseppina Marocco,
Senza data, LeA II, p. 18.

Con questo amore ardente d'immolarsi per Lui, sia che Gesù le si presenti sotto l'aspetto di Povero, di sorella, di Superiora, correrà sempre per riverirlo ed amarlo e servirlo in tutti, s'impegnerà a sostenere la fatica di tutti, le pene di tutti, per

rilevarlo in ognuna delle sue sofferenze e questo senza mai lasciare d'ubbidire in ogni menoma cosa [...]. E così, facendo in tutto la volontà di Dio, sarà sempre in esatta osservanza, sempre alla presenza del Signore, riceverà tutto dalle sue mani, farà tutto per la sua gloria e per suo amore, non lascerà mai di portare la contemplazione nell'attività.

Apertura della casa di San Cataldo, 20 luglio 1884.

Giorno 21

La perenne contemplazione

[A Suor Pasqualina Lauriano],
28-7-1887, LeA I/3, p. 131.

Per sostenere le forze del corpo, noi andiamo tre volte al giorno al refettorio, così per tenere le forze dell'anima le Costituzioni inculcano che tre volte al giorno si vada in coro, perché l'anima pigli il suo cibo nella s. orazione. E come il cibo materiale del corpo sorregge le forze materiali per lo spazio di 6 ore, così il cibo dell'anima, rinnovellato tre volte al giorno, deve mantenere le forze spirituali nella perenne contemplazione.

Giorno 22

Unita a Dio nella s. orazione

[A Suor Pasqualina Lauriano],
28-7-1887, LeA I/3, p. 131.

L'anima si mantenga sempre unita al suo Dio nella s. orazione, e di tutto deve profittare per risvegliare e nutrire in sé quello spirito che ha ricavato dalla s. orazione proposta nel coro del vespro, ricordata pria del riposo, e immediatamente dopo la sveglia, riletta nel coro del mattino; in questa santa conversazione starà al suo lavoro ed anche nel riposo. Le luci dormono ma veglia il cor; e se la notte si sveglia, il primo pensiero deve essere quello di ricordare la conversazione avuto col suo Signore per ripigliarla. La s. contemplazione ci fa scordare di noi stessi e ci fa vivere in Dio e per Dio; e per questo s'inculca il silenzio interno ed esterno.

Giorno 23

Lo spirito della santa contemplazione

[A Suor Lucina Imperati],
9-9-1887, LeA I/3, p. 294.

Questo commercio continuato con Dio la farà semplice, sincera, umile e ubbidiente sino alla morte e alla morte stessa della croce. Fate questo, figlie mie, e sarete felici anche in cielo. In terra, perché osservando così la s. regola otterrete lo spirito della s. contemplazione, che vi farà beare nella perenne conversazione di Dio; in cielo, perché sono queste anime fedeli che riceveranno il premio della eterna gloria.

Giorno 24

Che bella anticamera di Paradiso!

[A Suor Pasqualina Lauriano],
28-7-1887, LeA I/3, p. 133.

La suora inoltre è obbligata dalla Regola ad essere sempre sincera, semplice, umile ed ubbidiente sino alla morte e alla morte della stessa croce. Per conseguenza deve sempre portare in sé il sentimento di essere la più indegna, deve portare in sé lo spirito della mortificazione e dell'abnegazione, desiderando di volere patire e morire per G.C. servendolo nei suoi Poverelli, come Egli volle patire e morire per l'anima sua. Oh! che bella anticamera di Paradiso sarà quella casa dove abitano di tali suore! Che Iddio accordi a lei questa sorte e la consoli nella sua missione che io le auguro portare con ogni fedeltà.

Giorno 25

Il più gran regalo delle figlie mie: vedere in loro l'immagine di G.C.

A M. Vincenzina Cusmano,
25-7-1882, LeA II, p. 102.

Ho offerto la messa per l'istituzione e per conseguenza per ognuna di voi, sperando che il s. Apostolo, di cui indegnamente io porto il nome, volesse anche intercedere per darmi la maggiore delle consolazioni: la vera vostra conformazione nello spirito della vocazione [...], perché lo spirito della vera osservanza formi la nostra Comunità. Questo è il più gran regalo che le suore, figlie mie carissime, potrebbero farmi per vedere in loro l'immagine del di G.C. e vedere ad un tempo assicurata la loro eterna salute e la perpetuità dell'Opera.

Giorno 26

Cosa importa la s. osservanza

A M. Vincenzina Cusmano,
23-7-1887, LeA II, p. 384.

Io procuro impiegare questo tempo a far capire cosa importa la s. osservanza. Dico questo perché generalmente non si capisce, ed ogni lieve motivo basta per dispensarcene. Tutto quello che la Regola prescrive quanto allo spirito, si tiene una bella notizia venuta dal cielo, come una cosa molto alta e lontana [...]. E per conseguenza vivendo in religione senza mutare le abitudini che si aveano pria, non si acquista mai quella vita di fede, che ci deve fare vivere, come gli angeli, dell'adorabile volontà di Dio. Per questo ognuna resta nei suoi naturali criteri, nelle sue abitudini; e lo spirito della regola o s'ignora o non si capisce o non si apprezza.

Giorno 27

Osservanza: principalmente dell'interno

[A Suor Maddalena Cusmano],
21-5-1884, LeA I/1, p. 499.

Dobbiamo crescere nella nostra osservanza; ed io nel dire osservanza non parlo semplicemente di ciò ch'è esterno, ma parlo in principale dell'interno. Tale son io quale sono dinanzi a Dio! [...]. Che mi dice della contemplazione? della presenza di Dio? del ricever tutto dalle mani di Dio? della carità scambievole? del vedere in tutti il buon Gesù? del silenzio? della semplicità, sincerità, umiltà ed obbedienza? dell'osservanza di orario? dell'amore a patire tutto da tutti, per sollevare l'afflizione di ognuno? della s. modestia, purità? etc. etc.

Giorno 28

Una regola santa e santificante

[A Suor Amalia Sesti],
15-5-1886, LeA I/2, p. 344.

Il Signore, chiamandoci in questa santa osservanza, ci ha dato una regola veramente santa e santificante. Fortunata l'anima, che, rinunciando se stessa, carica la croce sulle spalle e segue le orme insanguinate di G.C.! Essa troverà la via, la verità e la vita; avrà la presenza di Dio in sé perennemente, e con questa gran luce sarà facile imitare la vita di G.C. così fedelmente copiata dalla SS. Vergine, ricevendo tutto dalle sue SS. Mani, operando tutto per puro amore e gloria di Dio. E' questo, figlia mia, che bisogna far sempre, se vogliamo vivere di fede nella volontà di Dio e partecipare alla vera vita che ci portò G.C. vita nostra.

Giorno 29

Spesso col mio spirito sono in mezzo a voi

A M. Vincenzina Cusmano,
28-4-1882, LeA II, p. 65.

Ah! come trovo sempre più ricca di tesori questa regola santa e benedetta! Io non posso dirvi come il Signore mi regala sempre nuova luce nell'interpretarla, e di quanta gioia si ricolma il mio cuore nel vedere la gran sorte alla quale il Signore ci ha chiamati; e vivo fiducioso che quando la comprenderete, senza volere, andrete ballando e saltando in gran tripudio per la grande gioia che inonderà il vostro cuore, fortunate, fortunatissime figlie!...Spesso col mio spirito sono in mezzo a voi, e m'immagino di vedere tutto ordinato e pulito, e la regola sopra tutto in grande osservanza.

Giorno 30

Il ritratto della Serva dei Poveri

A Suor Giuseppina Marocco,
Senza data, LeA II, pp. 18-20.

Con queste norme, ecco il ritratto di una Serva dei Poveri che veramente è chiamata dal Signore a imitare la virtù di Gesù Cristo nella osservanza delle regola della Gran Madre di Dio [...]. Solo avrà il desiderio di potere al più presto dare la sua vita per Gesù Cristo, perché consumato il suo amore puramente per Lui sopra la terra, potesse volare a goderlo e glorificarlo nel Cielo. Il demonio, che conosce il gran bene che farà una comunità che vive di questa vita, mette ogni impegno per distruggerla in ogni singolo individuo.

Giorno 31

La Gran Madre di Dio: Fondatrice e prima Superiora

A Suor Giuseppina Marocco,
Senza data, LeA II, p. 20.

Ma la Gran Madre di Dio che fu la prima a copiare in sé la vita di Gesù Cristo, per la nostra gran sorte, è Madre nostra, Fondatrice e prima nostra Superiora. Il suo gran patrocinio dev'essere il nostro scudo e la nostra difesa in tutti i momenti della vita, ed anche ordinariamente dobbiamo stare accanto a Lei [...], dal suo materno aiuto domandare i lumi e gli aiuti che ci sono necessari per poterci dire con la grazia del Signore Servi dei Poveri!